

Tre anni di lavoro, quattro scuole protagoniste, il coinvolgimento di architetti e consulenti: un processo partecipativo che lascia il segno

Un'arena nel cuore verde dell'Arcella ecco il progetto disegnato dagli studenti

Cristiano Cadoni

L'ispirazione l'hanno data più di 2.300 ragazzi di sette scuole e tredici indirizzi diversi. Quando quasi due anni fa gli è stato chiesto cosa desideravano per il loro quartiere, l'Arcella, hanno detto di volere un posto dove incontrarsi e passare del tempo insieme, dove fare sport e dare spazio all'arte e alla musica, ma che fosse anche un'oasi naturale, che li illudesse di allontanarsi dai rumori e dallo smog della città. Di strada da allora ne è stata fatta tanta perché quella suggestione è stata prima ridiscussa a giugno dell'anno scorso nelle scuole, poi raffinata a settembre da una cinquantina di ragazzi con una maratona di brainstorming - 24 ore quasi consecutive di dibattito, si chiama hackaton - quindi elaborata, nei mesi successivi, con il parere di esperti in vari campi e infine - siamo quasi a oggi - tradotta in sei progetti che messi insieme, sul filo del traguardo, ne hanno prodotto uno. È nato così "Padova Verde Viva", un'idea progettuale di rigenerazione urbana per l'area verde di San Carlo, dove era già stato creato, su spinta degli studenti, con un processo simile il Magnete della creatività, e per connetterla con la vicina area Franca Ongaro Basaglia, di recente costruzione.

PROTAGONISTI

Questa è una storia di partecipazione vera dei ragazzi alla costruzione di un piccolo pezzo di città. Lascierà a breve un segno tangibile - una piccola arena con tante possibili funzioni - ma ne ha già lasciato un

altro nei protagonisti di questa avventura civica e didattica, che hanno sperimentato in prima persona cosa significa essere protagonisti attivi nei processi decisionali. È difficile dire quanti siano i "padri" del progetto che venerdì sera è stato presentato al teatro San Carlo. Più di novanta sono gli studenti di quattro istituti (Valle, Curiel, Modigliani e Enaip) che l'hanno preso per mano, dopo i questionari iniziali. Con loro hanno lavorato anche quindici fra architetti e sociologi. Poi sono arrivati i consigli di un poliziotto, un artista, un paesaggista. Ne è nata un'idea che - come da propositi iniziali - è sostenibile, reversibile, che non consuma suolo e che si cala nel verde dell'area.

GLI OBIETTIVI INIZIALI

Raccogliendo gli spunti emersi dai questionari, i ragazzi si sono dati tre obiettivi più uno: favorire l'inclusività, allargando il processo di progettazione a quante più persone possibile; creare uno spazio multifunzionale per attività culturali, artistiche, economiche e facendone un riferimento per il quartiere; migliorare la sicurezza e il benessere dei cittadini. Più uno, si diceva: connettere l'area di San Carlo con quella vicina intitolata a Franca Ongaro Basaglia. Il lavoro, che nasce all'interno di Scholè - il progetto finanziato con 880 mila euro dall'impresa sociale "Con i bambini" grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e giunto ormai all'ultimo dei quattro anni di lavoro - è stato accompagnato anche dall'Ordine degli architetti, e del loro progetto "Abitare il paese", che l'ha portato a Roma come modello. Il proces-

so è poi entrato nel vivo a giugno dell'anno scorso. «Abbiamo discusso i risultati del questionario con i ragazzi», racconta Andrea Sarno, architetto che insegna fotografia al Valle, «così abbiamo messo a fuoco le esigenze. A settembre con cinquanta di loro abbiamo fatto un hackaton, una sorta di maratona di brainstorming, 24 ore in cui più gruppi di lavoro hanno elaborato le loro proposte e alla fine, in pochi minuti, le dovevano illustrare». Ne sono emersi sei progetti, ma anziché sceglierne uno vincente si è deciso di fonderli e ricavarne uno che riassume le caratteristiche di tutti. «A quel punto ci siamo anche rivolti a figure specifiche, per ulteriori consigli», aggiunge Sarno. «Un poliziotto ci ha indicato quali accorgimenti prendere perché fosse un posto sicuro,

un paesaggista ci ha aiutato a ridurre l'impatto ambientale, un artista ci ha dato il suo punto di vista sul rapporto fra architettura e arte».

L'ARENA E LE VELE

Il prodotto finale è un'arena immersa nel verde, quasi invisibile perché più bassa rispetto al livello del terreno, e però accessibile a tutti e che si presta a tante attività. L'area di San Carlo, poi, con il progetto è stata connessa idealmente con l'altra area verde vicina attraverso un percorso di vele colorate che ombreggiano il passaggio di giorno e lo illuminano di notte, essendo realizzate in *lumi wave*, un tessuto fotovoltaico che consente di produrre ener-



Peso: 58%

gia rinnovabile. Così il progetto è, tra le altre cose, anche perfettamente sostenibile.

DALLA CARTA AL CANTIERE

E ora non resta che trasformare il sogno in realtà. Il progetto Scholè - che tante cose ha portato nelle scuole del quartiere, nonostante l'anno e mezzo quasi perso per via del Covid - ha lasciato in eredità nelle casse 30 mila euro, da spendere tassativamente entro luglio. Ma ne servono circa 45 per realizzare l'arena. «Il Comune, con l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi, ci ha te-

so una mano», aggiunge Sarno, «e dovrebbe farsi carico degli scavi. Per le vele, invece, bisognerà aspettare che ci siano altri fondi disponibili, ma l'idea è piaciuta all'amministrazione comunale, che ha anche colto l'importanza di dare risposta al lavoro così lungo e appassionato svolto dagli studenti». Intanto, siccome il processo partecipativo si è rivelato vincente, al Valle fra domani e martedì partirà un altro hackaton: trenta ragazzi del triennio, di classi e indirizzi diversi, si confronteranno per 20 ore su un tema sempre attuale:

wellbeing at school, cioè cosa ti fa star bene a scuola. Il progetto vincente, annuncia la locandina, «getterà le basi per quello che potrebbe essere il Valle dei nostri sogni». —

Oltre al luogo di ritrovo polifunzionale il masterplan connette i due parchi vicini Grazie a vele colorate che producono energia ci sarà luce di notte e ombra di giorno



La simulazione grafica dell'area verde progettata dagli studenti per l'area di San Carlo all'Arcella, accanto alla torre ex Sangati



Peso:58%